

# LA SEDUTA PER GLI SPAZI COLLETTIVI IN UFFICIO

*Una nuova sfida per i produttori che devono ampliare l'offerta con prodotti "camaleontici" e polivalenti per interpretare i nuovi contesti lavorativi. Una sfida che avvicina le aziende dell'arredo ufficio al settore del contract*

di Anna Gioia



Impiegata nella sala d'attesa o come arredo lounge per la caffetteria, nella zona centrale dell'ufficio oppure come 'rifugio' per lavorare in tranquillità, **Sweetspot di Sedus** coniuga l'ergonomia e il comfort di una seduta per ufficio con l'eleganza di un prodotto domestico

Il lavoro legato alla postazione fissa in ufficio va scomparendo. Le tecnologie permettono di svolgere l'attività ovunque e di spostarsi all'interno dell'azienda a seconda che si abbia bisogno di un luogo dove concentrarsi o di uno spazio dove riunirsi in gruppo. Queste modalità lavorative spingono a nuovo modo di progettare gli uffici, l'omologazione degli open space ha infatti lasciato spazio ad ambienti differenziati ad uso collettivo destinati alle diverse attività e a luoghi di aggregazione per sviluppare collaborazione in azienda: sale riunioni informali, ambienti per la formazione, quiet room o aree break. In questi ambienti le sedute svolgono un ruolo fondamentale nel supportare l'operatività, le

relazioni e la comunicazione. Contribuiscono a creare atmosfere e a dare un tocco di colore e convivialità, a connotarne e a caratterizzarne l'immagine.

Cambiano dunque i paradigmi del design e si prospetta una nuova sfida per i produttori di sedute che devono ampliare la propria offerta con prodotti "camaleontici" e polivalenti capaci di interpretare nuovi contesti lavorativi con inevitabili implicazioni anche a livello della ricerca dei materiali e dei processi produttivi. Perché una cosa è certa: un'offerta ampliata che avvicina le aziende dell'arredo ufficio al settore del contract è fortemente strategica.

## LA PAROLA AI PRODUTTORI

Parlare di sedute per gli spazi collettivi in ufficio significa prendere in considerazione una sfera di prodotti differenti per concept, impiego di materiali e destinazione d'uso: si va dalla seduta per la sala riunione e spazi di formazione a quella più "leggera" e dall'aspetto quasi domestico impiegata nelle aree break e di ristorazione, fino al "soft seating" che raggruppa la grande famiglia degli imbottiti – divanetti, poltrone, pouf – destinati all'attesa, ma soprattutto ai nuovi spazi di lavoro.

È altrettanto importante considerare, in funzione dell'ambito applicativo, le caratteristiche che dovrà avere il prodotto in relazione ai requisiti previsti dalle norme relativamente alla reazione al fuoco, alle modalità con cui verrà rivestito, i colori e le finiture ecc. Per comprendere i trend evolutivi di questa tipologia di prodotto, la cui richiesta è in considerevole aumento nell'ambito ufficio, abbiamo intervistato alcuni produttori italiani di sedute.

### DOMANDA I

*Come si è evoluta la domanda di sedute per la collettività in relazione al fatto che l'ufficio è sempre più fondato su un'offerta differenziata di spazi di lavoro?*

La dimensione sociale degli spazi ufficio apre le porte a sedute che per prestazioni e caratteristiche sono nettamente differenti dalla tradizionale seduta da lavoro.

“L'open space, diventato un must e adottato in maniera massiva, sta facendo registrare una certa stanchezza perché ci si è resi conto che le persone per dare il meglio di sé hanno bisogno anche di spazi di privacy, di quiete solitudine e riflessione, e di spazi attrezzati dove svolgere attività di gruppo senza disturbare i colleghi – commenta *Lina Bevilacqua, direttore commerciale di SitLand* –. Si è sempre meno legati alla propria scrivania, perché meno schiavi di supporti tecnologici fissi, e gli spazi di lavoro tradizionali stanno evolvendo in spazi di lavoro collettivi. Di conseguenza sono sempre meno le realtà che richiedono unicamente sedute operative. Soprattutto laddove il progetto è nelle mani di architetti illuminati, che hanno capito l'importanza strategica degli spazi di condivisione nel migliorare l'efficacia degli ambienti di lavoro, la scelta della seduta si svincola dai rigidi criteri finora seguiti per l'ambito ufficio, per assumere libertà nella scelta di materiali e nelle tipologie di prodotto inattese fino a qualche anno fa”.

“Una delle maggiori evoluzioni è la richiesta di prodotti polivalenti in grado di arredare spazi mutevoli in funzione del tipo di attività che accolgono – spiega *Libero Gregoletto amministratore delegato di Luxy* –. Le aree conviviali stanno guadagnando un'importanza sempre maggiore nei layout aziendali perché favoriscono il flusso e la circolazione delle informazioni, sia formali che informali, all'interno di qualsiasi struttura. Ma se un tempo un'area era dedicata solo a mansioni specifiche, per esempio i meeting, oggi si cerca di ottimizzare il valore immobiliare del locale che deve poter essere smontato e riallestito velocemente per un uso diverso. Ecco quindi che la flessibilità degli arredi, e delle sedute in particolare, è oggi valore immobiliare”.

“La richiesta di spazi polifunzionali è considerevolmente aumentata – afferma *Andrea Ortolani, seating&contract manager di Castelli*



Nel divano **Plot di Brunner** la base modulare a forma quadrata permette di realizzare diverse combinazioni di sedute ed elementi d'appoggio



Pur mostrandosi in una forma longilinea e leggera, la seduta **Strym di Luxy** garantisce una grande solidità, adatta per l'uso polifunzionale per cui è creata. Impilabile in orizzontale e in verticale e, grazie al sedile ribaltabile, stoccabile in spazi ridotti. Personalizzata con braccioli, ruote pluridirezionali, scrittoio antipanico, rivestimento sfoderabile dello schienale e kit di ancoraggio a pavimento



Prodotta da **La Palma, Kai** è la sedia impilabile con telaio in acciaio e scocca multistrato in varie essenze di legno, disponibile con cuscino in pelle o completamente rivestita in tessuto

# Disegnare “paesaggi” non “oggetti”

**Intervista a Claudio Bellini**



Break Collection by Sidiz, Fursys Group

Il concetto di “seduta da lavoro” non è più riconducibile unicamente alla operativa o alla direzionale, ma si estende alle sedute che arredano gli spazi collettivi in ufficio alle quali è affidato il compito di supportare nuovi modi di “stare” e di “operare”. Evoluzione che si riflette sul design del prodotto, come racconta l'architetto e designer Claudio Bellini, studio Design+Design. “L'operatività è oggi intesa in un modo diverso – spiega Bellini – essere operativi non significa unicamente compiere azioni alla postazione di lavoro o al computer. L'individuo ha bisogno di diverse modalità operative nell'arco della giornata in funzione delle tipologie di lavoro svolte, che non possono più essere ricondotte a un unico modello spaziale. La “seduta macchina” che ha un'ergonomia legata alla postura, al fisico, non è più sufficiente per raccontarci come individui. C'è stato un passaggio da un'ergonomia prettamente “fisica” a un'ergonomia “psicologica”. Non lavoriamo sempre nello stesso modo; abbiamo bisogno, a volte, di concentrazione in uno spazio intimo e protetto e altre, invece, di scambio e incontro in spazi aperti dove si intersecano circuiti di informazioni e persone. Di conseguenza la produttività negli ambienti di lavoro migliora in termini quantitativi, ma anche qualitativi, se viene offerta una molteplicità di aree. Si va dunque configurando un nuovo paesaggio dell'ufficio in cui l'arredo assume una grande importanza e, in modo specifico la seduta, legata alla persona non

solo in senso fisico. Quando parlo di seduta mi riferisco a un oggetto che influisce sul modo di relazionarsi, di porsi, e di pensare. Ad esempio, riunirsi su una seduta/sgabello più alta predispone al dialogo e stimola il processo creativo nel corso di brainstorming”.

## ***Che ruolo gioca il designer nel guidare questa trasformazione dello spazio ufficio?***

Più che “guidare”, come progettista e designer, sono chiamato a collaborare in modo allineato a queste esigenze. Nel progetto dello spazio ufficio c'è un ampio spettro di scala: si passa dalla cura del dettaglio alla costruzione del paesaggio. Il mio approccio non si limita al design del singolo elemento di arredo, ma mi porta a immaginare le atmosfere e i mood che si generano combinando i diversi arredi. C'è più spazio per approcciare il progetto con una visione d'insieme che interpreta stati d'animo, favorisce situazioni e relazioni, curando il lato psicologico e più umano di come vengono vissuti gli spazi. Cerco di rivolgermi al progetto dell'ufficio con soluzioni che generano spazi emozionalmente interessanti, accattivanti, che garantiscono il giusto comfort e permettono di giocare col colore.

## ***Quali caratteristiche prestazionali devono essere rispettate nel design di prodotto?***

Se guardiamo gli imbottiti, l'esigenza è di sedute confortevoli, morbide e aggregabili come il

programma divanetti che ho disegnato per il gruppo coreano Fursys dove i singoli elementi si legano e dialogano fra loro, consentendo la massima flessibilità, intesa come capacità camaleontica della seduta di trasformarsi secondo le diverse necessità. Si caratterizza per la presenza di un muro basico, essenziale, che unisce le sedute consentendo di dare privacy e di identificare un luogo. Invece, nelle sedute in nylon o in materiale plastico assistiamo a un'evoluzione del processo produttivo. L'esigenza è sempre più quella di creare una piattaforma di prodotto dalla quale ricavare infinite variabili che consentono alla sedia di soddisfare diverse esigenze prestazionali. Si parte quindi da una scocca comune a tutto il programma, dalla quale poi si ottengono infiniti modelli aggiungendo meccanismi, imbottiture, tavolette di appoggio, ecc. Questa è la tendenza sulla quale ci focalizziamo perché risponde all'esigenza di un prodotto di performante a livello produttivo, perché permette di fare investimenti più ragionati e consente economie di scala, ma anche a livello di progetto perché risponde anche a una richiesta più articolata nell'ambito dello spazio lavorativo.

## ***Quali i trend a livello di materiali e colori?***

Abbiamo a disposizione materiali sofisticati e di grandissima qualità prestazionale. Nella pratica però è complicato utilizzarli su prodotti di serie per i costi e i riflessi che si avrebbero a livello del





Liz by Walter Knoll

ciclo produttivo. Non solo, il mondo dell'ufficio è un po' conservatore, introdurvi forti novità non sempre premia. Bisogna poi tenere presente che in questo ambito e nel contract gli standard normativi e prestazionali richiesti inibiscono la sperimentazione. Margini di sperimentazione sono però possibili sulla resa del materiale, la texture e il colore che aiuta a soddisfare richieste ed esigenze di interior designer impegnati a generare spazi di qualità.

***Come vengono perseguiti gli obiettivi ormai irrinunciabili di lunga durata e sostenibilità ambientale?***

Praticità, pulizia, durabilità sono caratteristiche a cui abbiamo sempre guardato con attenzione e continuiamo a considerarle dei must ai quali dare risposte concrete. Sul tema della sostenibilità ci sono sensibilità diverse a seconda del mercato in cui si opera. Si passa dall'assoluta e maniacale attenzione per la sostenibilità a una totale disattenzione. Come designer impegnato in tutto il mondo, cerco di far capire alle aziende con cui mi interfaccio che se vogliono essere incisive sui mercati devono necessariamente guardare alla sostenibilità di processi e prodotti. La ridondanza e lo spreco è ormai ingiustificabile, bisogna utilizzare la materia in un giusto equilibrio soddisfacendo in modo armonico esigenze strutturali, estetiche e prestazionali.

di conseguenza la ricerca e il design dei nuovi prodotti si sta adeguando a queste nuove esigenze. Nell'offerta aumenta la presenza di prodotti imbottiti con caratteristiche estetiche e materiche vicine al mondo della casa. Le contaminazioni sono molte ed è sempre più difficile trovare un confine tra l'arredo ufficio e casa o fare schematizzazioni tra le diverse tipologie di prodotto. Gli stessi arredi non sono più definiti per una singola funzione, ma devono essere polifunzionali perché un sala mensa a mezzogiorno potrebbe diventare uno spazio auditorium al pomeriggio e un divano d'attesa trasformarsi in un luogo di lavoro e incontro".

**DOMANDA 2**

***Quale il valore del design e della ricerca materica nella seduta per collettività?***

Differenziazione formale e connotazione estetica contribuiscono a creare la percezione delle sedute, ma il successo commerciale dipende anche dalla scelta dei materiali e dalle tecniche produttive che ne determinano la leggerezza, la resistenza, la durata nel tempo, il comfort e il prezzo. Questo è tanto più vero nella seduta per la collettività che, per definizione, nasce per essere prodotta in grandi numeri e per un uso intensivo. "In termini di design – puntualizza Gregoletto – la seduta mantiene un ruolo d'attore principale perché con il suo 'segno' caratterizza gli ambienti; per esempio, in un ristorante il tavolo viene 'coperto' mentre la sedia è protagonista dell'interior design. Funzione e design sono quindi gli elementi principali da cui nasce una sedia. Lo stesso assunto vale per le sedute destinate ad arredare le aree relax e attesa dove la funzione è determinante, ma lo è ancora di più il design poiché le aree comuni sono quelle ove ha accesso anche il cliente e sono il biglietto da visita dell'azienda".

In questa tipologia di sedie la scelta del materiale è legata anche alla necessità di elevate prestazioni in termini di durata e facile manutenzione. "Il filone di sviluppo in SitLand – chiarisce Lina Bevilacqua – è stato quello di una maggiore attenzione alla componente 'fashion' dei prodotti destinati agli spazi condivisi negli ambienti lavorativi. Nell'ultimo anno abbiamo concentrato l'attenzione anche sul "vestito", attraverso una partnership con una società leader di mercato nei rivestimenti destinati al settore dell'automotive abbiamo sviluppato un nuovo rivestimento che potesse coniugare estetica e prestazioni. Il risultato è un tessuto tecnico spalmato piacevole al tatto e con caratteristiche tecniche inattese: è bielastico, resistente alle macchie, traspirante, antiacaro, antimuffa e antibatterico perché prodotto con materie prime atossiche per ridurre il rischio di allergie. È un rivestimento adatto alle linee di prodotto "soft seating" perché ha un'ottima lavorabilità che favorisce la ricerca di forme arrotondate e del comfort. Facilmente pulibile è ideale per rinnovare l'estetica delle linee di sedute per spazi formazione o di ricreazione, ambiti applicativi per i quali è disponibile anche una versione ignifuga".

Se la seduta per sale riunione e formazione è più statica dal punto di vista dell'innovazione, la seduta per le aree break ha, per contro, avuto un'evoluzione molto spinta in termini forma-colore. Le sedie nelle aree dedicate alla ristorazione aziendale si caratterizzavano per il prezzo basso e la poca attenzione al design perché arredavano spazi interni all'azienda. Oggi, confermano i nostri in-

# Gli spazi collettivi nella realizzazione del progetto

**Intervista a Federico Bianchi**



Alcune realizzazioni di ISG in cui gli spazi comuni interpretano le linee guida del branding fornendo punti d'incontro, condivisione e confronto in alternativa alle tradizionali aree operative e di riunione



L'ufficio tradizionalmente inteso è obsoleto, costoso e non corrispondente alle nuove dinamiche organizzative del lavoro. Cambia il rapporto tra "postazione operativa" e "spazio di lavoro" destinati a non coincidere più come un tempo, e si esclude il concetto di "proprietà d'ufficio" a favore di "spazi collettivi". Abbiamo analizzato questa tendenza da un osservatorio privilegiato. Quello di ISG Italia, società protagonista del general contracting che ha realizzato sedi di corporate nazionali e internazionali. **Ne parliamo con Federico Bianchi, managing director.**

**Officelayout:** *Il trend nella concezione degli uffici è nella direzione di togliere spazio al singolo per concederlo agli spazi collettivi. Come si relazionano queste esigenze dal punto di vista progettuale e realizzativo?*

**Federico Bianchi:** i metri quadri della postazione di lavoro si sono ridotti. Lo si deduce dalle tipologie d'arredo, cambiate nella forma e negli ingombri sempre più compatti ma anche dal modo in cui il lavoratore vive il microambiente di lavoro. A livello di layout si è cercato di compensare questa tendenza mettendo a disposizione spazi di uso comune che rispondono a differenti esigenze funzionali. In primo luogo favoriscono il lavoro in team, la comunicazione e l'integrazione tra le persone. A questa componente di socializzazione, si aggiunge un'esigenza opposta che porta a creare ambienti che consentono di staccarsi dal lavoro in open space, per isolarsi quando si devono svolgere compiti che richiedono maggiore concentrazione. Comunicazione e isolamento diventano così due lati della stessa medaglia che il progetto è chiamato a soddisfare.

La relazione tra aree operative e spazi collettivi richiede una grande attenzione in fase di progetto prima e di realizzazione dopo.

**Quale messaggio dare ai produttori di mobili per ufficio che devono dare risposte diversificate e**

**strutturare un'offerta non più focalizzata sulla postazione di lavoro?**

Vanno distinti due piani di intervento. Da un lato la ricerca di chi progetta e produce arredi deve essere quella di ottimizzare e massimizzare l'efficienza della workstation. Dall'altro lato, per arredare gli spazi comuni, le aziende produttrici devono ampliare la propria offerta con prodotti standard quali sedute, divani, poltrone, tavolini, ecc. che possano essere combinati dal progettista per creare ambienti che interpretano l'anima dell'azienda. Per cui, è difficile dare un trend univoco. È auspicabile avere a disposizione dei cataloghi ampi e completi che possano fornire degli spunti dal punto di vista compositivo e creativo anche al cliente finale.

Altro aspetto è il tema della sostenibilità, predominante in tutti i progetti che realizziamo. Oggi tutte le produzioni che hanno una sensibilità nei confronti di processi produttivi ecosostenibili vengono maggiormente prese in considerazione nelle scelte dei clienti, dei progettisti e di noi general contractor; soprattutto per quanto riguarda gli spazi collettivi. Si pensi alla gestione dei rifiuti, all'insonorizzazione e al risparmio energetico, solo per citare alcuni esempi.

**Nella vostra esperienza quali sono stati i feedback delle aziende che hanno scelto di valorizzare queste aree?**

Il feedback, per clienti come Symantec, Société Générale o Heineken che hanno cercato di inserire nell'ambiente di lavoro i temi della socialità e della collaborazione, è sicuramente positivo. È difficile dire quale sia il coefficiente di incremento della produttività, ma se questi spazi sono progettati in modo da essere correttamente percepiti dalle persone hanno riflessi positivi sul clima aziendale. Va però sottolineato che la sola presenza di spazi collettivi non è sufficiente a garantirne la funzionalità e una corretta percezione da parte del lavoratore. È necessario che il progetto giunga a una caratterizzazione non solo dal punto di vista estetico, ma anche attraverso contenuti che trasmettano i valori aziendali. Si sommano quindi al concept progettuale dell'architetto elementi come l'uso, per esempio, dei colori e delle immagini corporate che concorrono a veicolare la brand identity. Di conseguenza la natura di questi spazi è meno standardizzata e più creativa. Solo così tali ambienti contribuiscono a far crescere il senso di appartenenza delle persone all'azienda. Credo quindi che il trend in atto nella realizzazione dell'ufficio sia assolutamente questo. Non è immaginabile un ritorno all'incomunicabilità dei cellular offices, per i benefici che questa trasformazione ha portato in termini di maggior produttività e di miglioramento della qualità della vita dei lavoratori.

**LA SEDUTA PER GLI SPAZI COLLETTIVI IN UFFICIO**



Le sedute **Free di Sesta** sono disponibili in versione fissa – sedia, poltrona e sgabello – e in versione girevole. Quest'ultima disponibile con base inox piana, a 4 piedi e a 4 razze



Design vintage e tecnologia d'avanguardia per **Retrò**, la seduta di **Sitland** creata per dare stile agli spazi comuni in ambienti di lavoro o pubblici. La struttura in acciaio, cromato o satinato opaco, ne definisce la silhouette mentre l'imbottitura in poliuretano integrale indeformabile offre il massimo comfort

terlocutori, queste aree sono luoghi in cui si riceve il cliente, il fornitore, il consulente, ecc., aree dove il discutere di lavoro passa dal fatto che si prenda un caffè insieme. "Questo tipo di approccio, – precisa Bevilacqua – ha fatto sì che l'evoluzione in quegli spazi sia stata più brillante ed evidente, sia per quanto riguarda il design del prodotto sia dal punto di vista del comfort che assume significati diversi rispetto a quelli riconducibili alla classica seduta da lavoro".

**DOMANDA 3**

**Sostenibilità ambientale, durata e facile manutenzione: come vengono perseguiti questi obiettivi ormai irrinunciabili?**

Nella scelta dei materiali e della tecnologia produttiva si deve tener conto di un fattore fondamentale: l'impatto sull'ambiente. Per migliorare le prestazioni ambientali del prodotto, già nella fase di ideazione vengono scelti materiali a basso impatto ambientale, e



# I rivestimenti tessili sostenibili by Matrec

**You can do it!** è uno strumento informativo, una "guida" per imprese, progettisti, architetti e designer nella scelta di materiali ad elevate performances ambientali. Attraverso l'accesso all'**EcoMaterials Library di Matrec**, è possibile conoscere le diverse caratteristiche dei materiali ambientalmente sostenibili, cercare i materiali più idonei per un progetto o confrontare i diversi aspetti di sostenibilità. In questo modo è possibile sviluppare un progetto di ecodesign avendo sempre la consapevolezza dei benefici ambientali derivanti dalle diverse scelte materiche.

I vantaggi si identificano principalmente:

- nella possibilità di comunicare al consumatore e al mercato i risultati ottenuti,
- di stabilire degli obiettivi di miglioramento del prodotto,
- di misurare costantemente i risultati ottenuti.

Tra i prodotti presentati nella guida **You can do it!** vi è un book dedicato ai rivestimenti tessili.

Nata nel 2002 da un'idea dell'arch. Marco Capellini, **MATREC** è la prima Library dedicata ai materiali ambientalmente sostenibili e al loro impiego nel mondo della produzione industriale, dell'architettura e del design. Mette a disposizione dei propri abbonati informazioni su materiali riciclati, naturali, bio provenienti da tutto il mondo, suddivisi per categorie e correlati da schede descrittive che ne riportano la composizione, le caratteristiche tecniche e ambientali, le applicazioni ed i riferimenti delle aziende produttrici. La creazione di un network internazionale con professionisti di settore permettono a **MATREC** di supportare i clienti con una consulenza strategica per lo sviluppo di progetti di ecodesign.

[www.matrec.it](http://www.matrec.it)



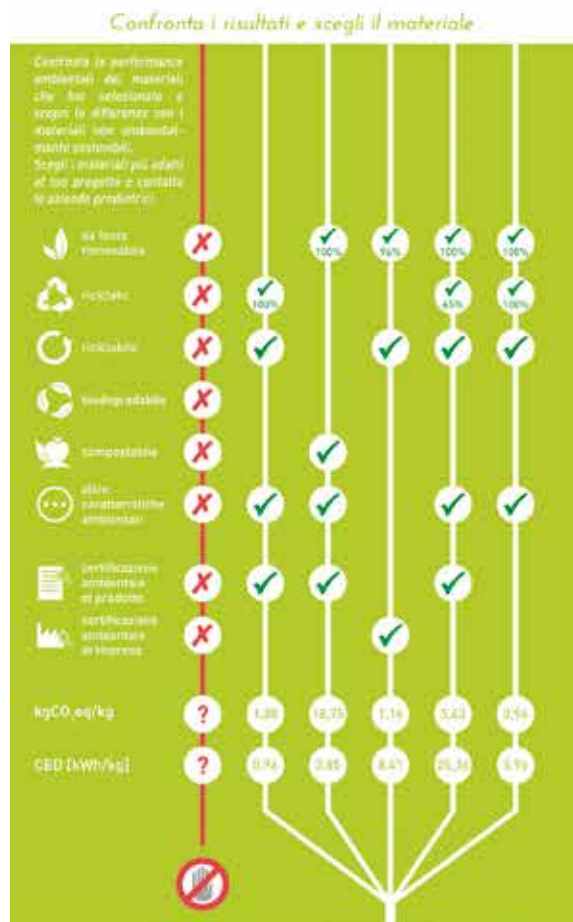
Materiale realizzato tramite l'incollaggio di sottilissimi fogli di sughero naturale su dei supporti tessili. I supporti utilizzati sono molteplici, tra cui cotone, poliestere e poliammide fino alla microfibra. Il tessuto ottenuto può essere utilizzato per le stesse applicazioni della pelle e dei tessuti per la realizzazione di tappezzeria e abbigliamento



Materiale realizzate al 100% in PET riciclato post-consumo, proveniente dalle bottiglie, che segue un processo di raccolta e viene successiva rilavorato fino a diventare dei fili. Disponibili in diverse serie di colorazioni, tinto filo e tinto in massa, trovano impiego in molteplici settori differenti tra i quali l'arredamento, l'abbigliamento, il settore dell'automotive, quello tecnico/industriale e nel settore del cucito e ricamo. Il materiale ha ottenuto una certificazione ambientale di prodotto



Tessuto realizzato in lino e cotone. Viene utilizzato come tappezzeria e nel rivestimento di mobili imbottiti. Riciclabile





si definiscono forme e processi di produzione che consentono di razionalizzare l'uso. Sempre in fase di progetto, si deve prevedere e quindi facilitare la separazione di tutti i componenti del prodotto per ottimizzarne il riuso o il riciclo.

“Oramai ogni azienda deve inserire come elemento determinante di ogni prodotto/progetto la sua vision di sostenibilità ambientale – dice Gregoletto. Il mercato non riconosce ancora il vero o, meglio, l'assoluto 'valore' di un progetto pensato fin dall'inizio in tale direzione, ma credo che una sedia o una poltrona sviluppata in questi termini sia un modo come un altro per portare innovazione e capacità progettuale all'interno di ogni azienda e che il mercato dovrà riconoscere”.

“Nessun produttore può esimersi dal perseguire come principale obiettivo la sostenibilità, anche attraverso requisiti di lunga durata e facile manutenzione – spiega Ortolani –. Già dalla fase di brief vengono definite le caratteristiche di sostenibilità che dovrà avere il prodotto, in base alle quali vengono scelte nuove materie prime o semilavorati ecologici. Questo ha dato slancio alla ricerca di nuovi materiali, in particolare nell'arredo sono utilizzate tecnologie fino a ora riservate ai settori militare e aerospaziale. Ad esempio le nanotecnologie applicate ai tessuti di rivestimento consentono di migliorare proprietà meccaniche, la resistenza alla corrosione e l'estetica del prodotto finito”.

In fase di produzione le tecnologie hanno ridotto gli sprechi delle materie prime e favorito la realizzazione di prodotti monomaterici. Come conferma Lina Bevilacqua: “Dal punto di vista della lavorazione e della produzione abbiamo fatto grossi investimenti per produrre una seduta per la collettività ecofriendly, realizzata in polipropilene con un processo di stampa one-shot, che permette di ricavare in un unico passaggio il prodotto finito. Trattandosi di un prodotto monomaterico, è riciclabile al 100% senza problemi di separazione di materiali a fine vita, per questo è stata chiamata Green'S”.

Anche per le linee di “soft seating” sono state sviluppate modalità di stampaggio che permettono di creare delle camere d'aria all'interno dello schiumato di sedili e schienali che hanno una duplice funzione, da un lato lavorano come delle molle per garantire il corretto supporto ergonomico, dall'altro assicurano una lunga durata del materiale che essendo maggiormente traspirante, accumula meno umidità o calore. La presenza di queste camere d'aria consente di utilizzare meno materiale riducendo anche l'impatto sull'ambiente”.

**Cove** è una seduta trasversale con un design comune distintivo che si declina per più utilizzi. La scocca in polipropilene viene infatti proposta in 10 tipologie strutturali e in versione imbottita. Tavoli e tavolini con struttura in acciaio e legno completano l'offerta della serie. Prodotto di **Offisit**, gruppo Quadrifoglio



**Caimi Brevetti** propone una nuova versione della seduta **Kaleidos** con imbottitura in poliuretano e rivestimento in tessuto Trevira CS®



# Prego si accomodi

*“La sedia ha segnato la mia vita. Ho disegnato la prima sedia che ero un giovane studente di architettura e da allora non ho più smesso”*

di Paolo Favaretto



Sieda la prego. Stia seduto. Si alzi. Stia composto. In piedi. Tiri giù i piedi. Salga su. Quante altre situazioni potremmo immaginare riferendoci ad una condizione in cui sia coinvolta una sedia?

“La sedia” oggetto fondamentale del quotidiano, sia nell'ambito della casa che del lavoro e perché no, anche in quello ricreativo.

Usiamo sedute per il pranzo, per lo studio, per l'ufficio, per il cinema, per i teatri, per le conferenze, per le sale riunioni, per le attese, per gli stadi, per i mezzi di trasporto, per le passeggiate, per curarci. Insomma oserei dire che non esiste un luogo dove non vi sia la possibilità di sedersi; sia per un lungo che per un breve periodo.

Elencando queste diverse tipologie non ho pensato alle differenziazioni estetiche che queste sedute possono avere, perché non riuscirei a citarle tutte. Basta infatti sfogliare uno dei tanti libri che trattano di sedie per rendersi conto della quantità esistente e di quella tuttora prodotta. Ho volutamente citato solo situazioni o utilizzi che caratterizzano la destinazione d'uso della sedia e per questo ne determinano una serie di particolarità che per lo più sono funzionali, ma che spesso influiscono anche nei limiti formali del prodotto.

Credo di poter dire che la sedia ha segnato la mia vita. Ovviamente intendo quella professionale, anche se, pensandoci bene, difficilmente si può scindere

nettamente l'ambito professionale da quello privato. Ho disegnato la mia prima sedia che ero un giovane studente di architettura e da allora non ho più smesso.

Non ho progettato solo sedie, anzi, ho cercato di differenziare la mia produzione spaziando nei più diversi ambiti. Però, quando qualcuno cita il mio curriculum, sottolinea soprattutto il fatto che sono conosciuto per le mie sedute. Sia chiaro, la cosa non mi disturba, mi sta solo stretta, ma, per contro, mi dà una patente che mi permette di parlare di questo affascinante oggetto con una certa autorevolezza.

Nel mondo del Design la sedia è considerato l'oggetto più difficile da progettare e tra questi ancora di più è la versione da ufficio, per la presenza di una serie di meccanismi di cui la sedia deve essere dotata per rispettare le normative nazionali e/o internazionali.

Quando, come spesso mi capita, sento dire: “devo acquistare delle sedie...”, scatta in me un meccanismo che mi porta a stilare un questionario indispensabile a definire quale sedia sia giusta per quella persona o per quell'utilizzo. Se pensiamo infatti alle tipologie precedentemente citate è facile capire come sia importante connotare il più precisamente possibile la destinazione d'uso della seduta e la personalità dell'utilizzatore.

Una sedia da pranzo per esempio, dovrebbe essere diversa a seconda che sia destinata: alla cucina, alla sala da pranzo di casa o di un ristorante, ad una mensa aziendale, ad un fast food; insomma a situazioni in cui l'unica cosa in comune è data dal fatto che ci si siede per mangiare qualche cosa, ma se ci pensate, in tempi e per tempi diversi, con spirito diverso, e con obiettivi diversi. Dopo di che, se prendiamo in considerazione la persona, aumentiamo ulteriormente le variabili che possono influire sulla scelta dell'oggetto sedia.

Può essere una persona più o meno giovane, che ama il cibo oppure no, che preferisce stare a tavola più a lungo o che riduce al minimo il tempo da dedicare al cibo.

Se sommiamo quindi le variabili dipendenti dal



**1974, Agorà - cliente Emmegi** Programma di sedie per collettività struttura in alluminio pressofuso e metallo, sedile e schienale in legno, plastica o rivestiti in tessuto



**1982, CS America - cliente Press/Kinetics furniture (Canada)** Programma di sedie per ufficio struttura in nylon rinforzata con fibre di vetro



**2003, Uniqa - cliente Estel** Programma di sedie per ufficio struttura in pressofusione di alluminio e nylon, imbottitura in poliuretano schiumato a densità differenziate

luogo, a quelle influenzate dalla persona, capite come sia facile andare in crisi quando si cerchi una sedia e come sia facile arrivare a dire " ...non c'è nulla che mi soddisfi". Vi rendete conto? Nonostante tutto quello che è stato prodotto e che si continua a produrre, non si riesce a trovare qualcosa che ci soddisfi!?

Ecco perché è difficile progettare una sedia: perché bisogna avere le idee molto chiare su quello che si vuole realizzare. Non basta fare qualcosa di diverso per il solo gusto di essere originali, bisogna fare qualcosa che sia valutabile da più persone con parametri oggettivi e non soggettivi quale possono essere le valutazioni di carattere formale.

Più precisamente: se una sedia è comoda, questo sarà riconosciuto da tutti. Se ha un giusto rapporto qualità prezzo, anche. Se ha tutti i requisiti richiesti dalla sua destinazione d'uso, troverà certamente unanimi consensi. Se poi ha anche un aspetto piacevole allora si è fatto Tombola!

È proprio nel numero di pezzi venduti che si può valutare il successo di un prodotto di design. Non sempre infatti oggetti super pubblicizzati o pluripremiati, trovano analogo riscontro

commerciale, che troppo spesso non è considerato come parametro di valutazione della validità o meno di un prodotto.

Oggi poi, con la mondializzazione dei mercati e con la sindrome cinese, è ancora più importante fare dei manufatti che abbiano veramente tutte le caratteristiche necessarie e non siano solo strani, diversi, originali, ma troppo spesso assurdi. Meglio un prodotto anonimo. Anonimo nel senso che è scelto per le sue virtù complessive, al di là della sua firma o marca; di quello stesso anonimo virtuoso che faceva preferire ad Achille e Pier Giacomo Castiglioni, tra le centinaia gli oggetti da loro progettati, l'interruttore per la corrente elettrica: tutti lo usavano senza sapere chi l'aveva disegnato a testimonianza appunto delle sue qualità. Un esempio di design "non esibito".

Questo è il design che a me piace, quello che pensa alla persona, a tutte le persone: bambini, adulti, donne, uomini, giovani, anziani, abili o diversamente abili. Il design il cui obbiettivo è di essere usato dalla maggior parte delle persone per cui quel progetto è stato realizzato. Questo è il design che da più trent'anni cerco di praticare. A testimonianza non mi resta che invitarvi a sedere su una mia sedia: "Prego accomodatevi".



**2013, MY WAY - cliente Infiniti** Questo prodotto evidenzia il peculiare segno del suo autore da sempre riconoscibile per il caratteristico schienale proteso in avanti per dare una maggiore avvolgenza che aumenta il confort di seduta. Anche il nome, MY WAY, voluto dal progettista, dichiara ancora una volta la sua riconosciuta autorevolezza nel mondo delle sedute, tanto da poter dire con grande semplicità quale sia il suo approccio: "a modo mio"



Curiosità, rigore e passione per la ricerca sono da sempre nel dna di **Paolo Favaretto**, che festeggia i 40 anni di attività professionale nell'industrial design e nella progettazione architettonica. Un traguardo importante fatto di creatività ed impegno, ma soprattutto di rapporti unici con aziende e amicizie con persone con cui Favaretto a distanza di anni ancora collabora, esempio raro nel mondo del design. Un traguardo "celebrato" anche dalla sua città natale: Padova gli ha dedicato la mostra 40X40: **PAOLO FAVARETTO - GLI ANNI DEL DESIGN**, una personale sui primi 40 anni di attività, inaugurata il 22 novembre al Centro Culturale Altinate S. Gaetano.

## Seating for collective areas in the office

A new challenge for manufacturers, who have to expand their offerings with “chamaleonic” and multipurpose products to interpret new contexts of work. A situation that brings the field of office furniture closer to the contract sector



Nella seduta pieghevole **Whisper di Sitmatic** sedile e schienale collaborano in modo dinamico a creare una sensazione di morbidezza inusuale su una seduta realizzata con materiali plastici. La struttura a balestra in nylon sotto il sedile offre resistenza e una naturale flessibilità della seduta



**DNA** è un'inusuale panca dalla forma ad elica, a ogni passo della quale corrisponde una seduta opportunamente separata dalle altre. Consiste un singolo elemento in multistrato di legno curvato, assemblato specularmente. Prodotto da **TMA**, brand di True design

Work connected with fixed positions in the office is vanishing. Technologies make it possible to perform activities anywhere, to move around inside the company, selecting a place for concentration or a space for teamwork. These work modes lead to a new way of designing offices, as the standardization of open spaces gives way to differentiated environments for collective use, open to different activities, with gathering places to develop cooperation in the company: informal meeting rooms, training areas, quiet rooms or break zones. “The trend in the conception of offices is heading in the direction of taking away space from individuals and granting it to the community – says Federico Bianchi, managing director of ISG Italia, the company that is a protagonist in the field of general contracting, creating national and international corporate headquarters. – On the level of layout an attempt has been made to compensate for this trend by making spaces for shared use available that respond to different functional needs. First of all, they should encourage teamwork, communication and interpersonal relations. This component of socialization is joined by an opposing need, leading to the creation of zones that enable workers to get away from the open space, for isolation when performing tasks that call for greater concentration. Communication and isolation thus become two sides of the same coin, which designers must take into consideration. The relationship between operative areas and collective spaces calls for

great attention in the phases of design and installation.” In collective spaces seating plays a fundamental role to support operations, contributing to create atmosphere and to add a touch of color and conviviality, improving facility image.

### What is the role of the designer in guiding this transformation?

“More than ‘guiding,’ as a designer I have to cooperate in an aligned way with these needs – says the architect and designer Claudio Bellini, of the studio Design+Design. – In the design of the office space we have a wide range of scales: from attention to detail to the construction of the landscape. My approach is not limited to the design of individual furnishings, but also covers imagining the atmospheres and moods generated by combining them. There is more room to approach the project with an overall vision that interprets moods, favors situations and relations, addressing the more human and psychological aspects of how spaces are experienced. So I try to tackle the design of the office with solutions that generate emotionally interesting, captivating spaces that guarantee the proper comfort and make it possible to play with color.”

So the paradigms of design are changing, and new challenges also arise for seating manufacturers who have to expand their offerings with “chamaleonic” multipurpose products that interpret the new contexts of work, with in-

evitable implications also in terms of research on materials and production processes. Because one thing is certain: wider offerings that bring office furniture companies closer to the contract sector can be of great strategic value.

### THE VIEWS OF THE MANUFACTURERS

Talking about seating for community spaces in the office means examining an area of products with different concepts, uses of materials and functional purposes: from seating for meeting rooms and training zones, to “lighter” items, with an almost domestic look, used in break and dining areas, all the way to the “soft seating” found in the big family of upholstered items – small sofas, armchairs, hassocks – used in waiting rooms, but above all in new types of workspace.

It is also important to consider, depending on the application, the characteristics products should have in relation to the requirements imposed regarding reaction to fire, coverings, colors and finishes, etc.

### How has the demand for collective seating evolved in relation to the fact that the office is increasingly organized around a differentiated range of types of workspace?

“People are less and less linked to their own desks, because they are less dependent on fixed technological gear, so traditional workspaces are evolving into



collective workspaces – says Lina Bevilacqua, sales director of SitLand. – As a result, fewer companies are looking only for operative seating. Above all, when designers have understood the strategic importance of community spaces to improve efficiency in the workplace, the choice of seating breaks free of the rigid criteria previously applied in the office, focusing on a wider range of materials and product types.”

“Convivial areas are taking on greater importance in corporate layouts because they encourage circulation of information, in formal and informal ways, inside any structure – Libero Gregoletto, CEO of Luxy, comments. – But whereas in the past an area might be set aside only for specific functions, such as meetings, today people want to optimize the real estate value of the space, so it has to be easy to rapidly knock down and reconfigure for different uses. So the flexibility of furnishings, and of seating in particular, becomes a true real estate value today.”

“The demand for multifunctional spaces has increased considerably – Andrea Ortolani, seating & contract manager of Castelli, agrees – and as a result the research and design of products are adapting to these new needs. We are seeing more upholstered products with aesthetic and materic characteristics closer to those of the world of the home. There are many contaminations, and it is increasingly hard to find the borderline between office and home furnishings, or to schematically categorize different product types. The furnishings themselves are no longer linked to single functions, but have to be multifunctional, because a dining room at lunchtime can then become an auditorium in the afternoon, and a sofa for the waiting area can be transformed into a place of work and meetings.”

### THE VALUE OF DESIGN AND MATERIC RESEARCH IN COLLECTIVE SEATING

Formal differentiation and aesthetic connotations contribute to create the perception of seating, but success on the market also depends on the choice of materials and production techniques, which determine lightness, strength, durability, comfort and price. This is even more evident in collective seating, which by definition is created for mass production and for “intensive” use. “In terms of design – Gregoletto points out – seating conserves its role as a leading player, because with its ‘sign’ it adds character to places; for example, in a restaurant the table is ‘covered’ while the chair becomes the protagonist of the interior design. So function and design are the main elements behind the development of a chair. The same is true of seating made to furnish lounges or waiting areas, where the function is decisive, but so is the design, because common areas are usually zones where clients also have access, something like the calling card of the company.”

“In this type of seating the choice of the material is also connected with the need for high performance in terms of product life and easy maintenance. The line of development of SitLand – Lina Bevilacqua explains – has



Sembra sospesa nel vuoto la seduta **Dragonfly** con quattro gambe innestate sul fronte del sedile. Il “segreto”? Un elemento a forma di U nascosto sotto il sedile. Prodotto di **Segis**

been to pay more attention to the ‘fashion’ component of products for collective areas. We have also concentrated on the “clothing” through a partnership to develop a new covering that combines aesthetic virtues with great performance. The result is an eco-leather that is pleasant to touch and resistant to stains, a material that breathes, is mite-proof and stands up to molds and bacteria, made with non-toxic materials to reduce the risk of allergies. It is a covering designed for the “soft seating” product lines, because it is very workable and encourages the use of rounded, comfortable forms.”

While seating for meeting and training rooms moves less quickly in terms of innovation, seating for break areas has undergone radical changes in the areas of form and color. Chairs in corporate dining areas once stood out for low prices and diminished design focus, since these were in-house zones not open to the public. The manufacturers interviewed, however, report that today these are places in which to receive clients, suppliers and consultants, zones in which to talk business over a cup of coffee.

### Environmental sustainability, durability and easy maintenance: how are these indispensable objectives pursued?

“By now every company has to insert its vision of environmental sustainability as a decisive factor of every product-project – says Gregoletto. – The market still does not recognize the true ‘value’ of a project conceived in this direction from the outset, but I believe that a chair

or an armchair developed in these terms is another way of bringing innovation and design capacity to bear inside any company, and the market will have to recognize this.”

“No manufacturer can fail to pursue sustainability as a primary objective, also through factors of durability and easy maintenance – Ortolani agrees. – Already in the briefing phase, the product’s characteristics of sustainability have to be defined, leading to choices of new raw materials and ecological semifinished parts. This has helped to drive research on new materials, and in the field of furnishings technologies are being applied that were previously found only in the military or aerospace sectors. For example, nanotechnologies applied to covering fabrics make it possible to improve mechanical properties, resistance to corrosion and the image of the finished product.”

“In the production phase technologies have reduced the wasting of raw materials and favored the creation of monomateric articles – Lina Bevilacqua confirms. – For the soft seating lines, for example, molding methods have been developed that make it possible to create air chambers inside the foam of seats and backs, which have a dual function, working like springs for correct ergonomic support while ensuring greater durability of the material, since it can breathe, accumulating less humidity or heat. These air chambers also make it possible to use less material, reducing environmental impact.”